

Guidance teaching versus school dropout: a training path for teachers in the «infelix» Campania

Didattica orientativa versus dispersione scolastica: un percorso di formazione per i docenti nella Campania «infelix»

Rosaria Capobianco^a

^a University of Naples Federico II, rosaria.capobianco@unina.it

Abstract

Starting from the analysis of data regarding the phenomenon of implicit and explicit school dropout (Invalsi 2024; OECD, 2024; Eurostat, 2024; Istat, 2024), the essay highlights the need to study the phenomenon by adopting a multidisciplinary approach, so that the pedagogical-didactic aspects can be compared with the psychological, sociocultural and economic-political ones in order to carry out a wide-ranging evaluation. To prevent and combat the phenomenon, it is necessary to adopt an *orientation teaching*, a *modus operandi* that, as stated in the *Guidelines for orientation* (MIM, 2022) issued in 2022 by the Ministry of Education and Merit, favors the process of inclusion, because it develops the talents of each person and spreads the culture of welcome, orienting, motivating and directing students, without excluding anyone or losing anyone along the educational path. The essay also presents a training course on orienting teaching for teachers at a secondary school in the province of Benevento, in the «infelix» Campania.

Keywords: school dropout; orientation teaching; teachers; secondary school; multidisciplinary approach.

Sintesi

Partendo dall'analisi dei dati riguardanti il fenomeno della dispersione scolastica implicita ed esplicita (Invalsi 2024; OECD, 2024; Eurostat, 2024; Istat, 2024), il saggio mette in evidenza la necessità di studiare il fenomeno adottando un approccio multidisciplinare, affinché gli aspetti pedagogico-didattici possano confrontarsi con quelli psicologici, con quelli socioculturali e con quelli economico-politici al fine di realizzare una valutazione di ampio respiro. Per prevenire e contrastare il fenomeno è necessario adottare una *didattica orientativa*, un *modus operandi* che, come affermato nelle *Linee guida per l'orientamento* (MIM, 2022), emanate nel 2022 dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, favorisce il processo di inclusione, perché sviluppa i talenti di ciascuno e diffonde la cultura dell'accoglienza, orientando, motivando e indirizzando gli studenti e le studentesse, senza escludere nessuno o perdere qualcuno lungo il percorso formativo. Viene presentato nel saggio anche un percorso di formazione sulla didattica orientativa per i docenti di una scuola secondaria di II grado della provincia di Benevento, nella Campania «infelix».

Parole chiave: dispersione scolastica; didattica orientativa; docenti; scuola secondaria; approccio multidisciplinare.

1. Introduzione

L'interessante volume *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale* (2022) pubblicato dall'AGIA, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, esamina il fenomeno della dispersione scolastica in Italia intrecciando i dati dell'Anagrafe degli studenti del Ministero dell'Istruzione (che misura i tassi riguardanti la dispersione e l'abbandono scolastico), con quelli dell'Invalsi (che evidenzia le percentuali riguardanti la *dispersione implicita*) e con le rilevazioni periodiche dell'Istat (AGIA, 2022, pp. 20-37). La complessa analisi multifattoriale compiuta dall'AGIA ha permesso di osservare il fenomeno della dispersione scolastica da più prospettive e sotto vari aspetti, in particolare ha attenzionato tutti quegli studenti e quelle studentesse che “vanno a scuola, ma imparano poco, oppure imparano male o in modo irregolare. Anche se questi giovani non fanno numero nelle principali statistiche sulla dispersione scolastica esplicita” (AGIA, 2022, p.22), è giusto includerli tra i «dispersi». Ci si riferisce a loro quando si parla di dispersione scolastica implicita (Ricci, 2019a; 2019b): sono *dispersi* tutti quei giovani che, pur conseguendo un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado, non hanno nel loro bagaglio “le competenze minime necessarie per esercitare la cittadinanza attiva” (AGIA, 2022, p. 22), purtroppo la scarsa partecipazione alla vita scolastica non ha permesso loro di acquisire le conoscenze necessarie, le abilità fondamentali e le competenze di base e quelle trasversali utili per poter proseguire gli studi o per riuscire ad affrontare un percorso professionale. In estrema sintesi questi giovani, anche se diplomati, affronteranno la vita adulta senza avere le skills necessarie, sia le cognitive skills o hard skills, che le no-cognitive skills o soft skills, per entrare a far parte di un circuito lavorativo sempre più concorrenziale, competitivo e performante.

Il fenomeno della dispersione scolastica implicita o anche definita *inapparente* da Benedetto Vertecchi (2012) o *dispersione scolastica nascosta* da Roberto Ricci (2019b), presidente dell'Invalsi, nel suo essere “meno visibile” rispetto a quella esplicita palesa tutta la sua allarmante criticità. Del resto, per Vertecchi “i fenomeni di dispersione inapparente riguardano [...] non il numero degli allievi, ma i risultati che essi conseguono negli studi, che sono evidenziati sia da dati nazionali, sia dalla comparazione con i risultati di altri paesi. Al fenomeno della dispersione inapparente corrispondono, infatti, medie basse e varianze elevate nella distribuzione dei punteggi conseguiti” (2012, p. 119). Le ripetenze, le frequenze irregolari, i ritardi rispetto all'età scolare, l'insuccesso educativo si intrecciano con il disinteresse, la demotivazione, il disimpegno e tutta una serie di aspetti indiretti che contribuiscono alla disaffezione scolastica (Sicurello, 2024). Viene definita “nascosta” perché ad identificarla non è un dato quantitativo come l'abbandono della scuola, ma un dato qualitativo non facilmente quantificabile. La scarsa motivazione, il disagio psico-sociologico e la poca integrazione potrebbero essere alcuni dei motivi che alimentano il fenomeno della dispersione scolastica, cause meno evidenti e difficilmente misurabili (Capperucci, 2016). È proprio la scarsa “evidenza” di alcune dinamiche scolastiche, spesso trascurate o addirittura ignorate durante le analisi di contesto (paradossalmente le “evidenze” non sono “evidenti”) a determinare l'insuccesso scolastico, che potrebbe indurre all'abbandono scolastico. Nel cercare di compiere un'analisi dell'aspetto implicito del fenomeno si evidenzia con preoccupazione il ruolo negativo di tutte quelle circostanze scolastiche non sufficientemente monitorate, come “abbandoni formalizzati, abbandoni di fatto, non frequenze e frequenze saltuarie, ripetenze” (Batini, 2023, pp. 8-9) oppure, cosa ancor più grave, per le quali, pur essendo monitorate dalle istituzioni scolastiche, non si sceglie di adottare delle strategie efficaci in merito.

2. Un approccio multidisciplinare e multifattoriale per contrastare la dispersione

Dalle ricerche condotte in ambito nazionale e internazionale (OECD, 2024; Eurostat, 2024; Istat, 2024) e dalla revisione critica della letteratura sull'abbandono scolastico (De Witte, Cabus, Thyssen, Groot, & van den Brink, 2013) si comprende subito l'importanza di analizzare il fenomeno della dispersione scolastica esplicita e implicita adottando un approccio multidisciplinare, affinché gli aspetti pedagogico-didattici possano confrontarsi con quelli psicologici, con quelli socioculturali e con quelli economico-politici al fine di realizzare una valutazione di ampio respiro. La dispersione scolastica è un fenomeno complesso che non può essere compreso completamente attraverso un'analisi deterministica che si concentra unicamente sulle cause immediate e dirette. È necessario un approccio sistemico che consideri molteplici fattori, sia soggettivi che macro-sociali, in modo da ottenere una visione completa del fenomeno. Per Batini e Bartolucci (2016) la dispersione scolastica è un concetto multicomponentiale, risultato di un insieme di fattori ascritti, individuali, contestuali e scolastici e di tutta una serie di fenomeni che si esprimono attraverso la mancata, l'incompleta o l'irregolare fruizione dell'istruzione da parte di giovanissimi in età scolare (Invalsiopen, 2020).

La complessità del fenomeno si collega alla sfera dell'emarginazione sociale, della povertà, della disoccupazione e delle scarse condizioni di salute (Eurostat, 2024). Le cause per cui i giovani decidono prematuramente di allontanarsi dalla scuola e da qualsiasi forma di formazione sono tante: dai problemi personali e familiari alle difficoltà di apprendimento, senza trascurare l'incidenza di una situazione socioeconomica fragile, ma a questi fattori se ne aggiungono altri ugualmente importanti come l'organizzazione del sistema educativo, gli ambienti degli istituti scolastici e la relazione docente-discente. Tutti questi motivi richiedono una strategia multifattoriale che coinvolge la politica e la società civile tutta (Biagioli, Baldini, & Proli, 2022), in quanto bisogna riuscire a combinare gli aspetti educativi e sociali, con l'intervento di operatori giovanili, senza dimenticare le tematiche legate alla salute.

Partendo da questa prospettiva si evincono quattro aree da indagare per comprendere le cause della dispersione scolastica:

- l'area macro-sociale che comprende l'ambito sociale, economico, politico e culturale in cui il fenomeno si sviluppa (ad esempio la condizione economica e sociale di una determinata area può fortemente influenzare le possibilità di abbandono scolastico);
- l'area socio-familiare, ossia le dinamiche familiari, quelle scolastiche e il gruppo dei pari, che costituiscono il microcosmo di ogni studente. La qualità del rapporto con la famiglia, la relazione con i compagni e l'ambiente scolastico sono determinanti e influenzano il percorso scolastico e le possibili decisioni di abbandono;
- l'area socio-pedagogica che interessa i fattori interni del sistema scolastico, come la capacità di raggiungere dei determinati standard educativi. La qualità dell'insegnamento, la modalità di coinvolgimento degli studenti e la personalizzazione dei percorsi formativi sono aspetti cruciali che influiscono sulla motivazione e sul rendimento scolastico;
- l'area fisiologica che include le variabili biologiche e neurofisiologiche come i disturbi del neurosviluppo (es. dislessia, ADHD, spettro dell'autismo, ecc.), ma anche aspetti legati al disagio psicologico e comportamentale, come la depressione, l'uso di sostanze e i comportamenti devianti. Questi fattori individuali influiscono

in modo significativo sulla partecipazione e sul rendimento scolastico, aumentando il rischio di abbandono.

Questo approccio multifattoriale serve a comprendere che la dispersione scolastica non può essere ridotta a una singola causa, ma è il risultato di una pluralità di fattori che interagiscono tra loro. Solo analizzando tutti questi aspetti sarà possibile sviluppare delle strategie finalizzate a contrastare efficacemente il fenomeno (AGIA, 2022).

Sicuramente il fattore socioeconomico ha una forte incidenza, in quanto le studentesse e gli studenti che provengono da famiglie con un basso reddito o vivono in contesti socioeconomici difficili, deprivati e poveri, sia da un punto di vista materiale, che educativo, sono più indifesi rispetto al fenomeno della dispersione scolastica. Secondo i dati dell'Istat per l'anno 2023 (pubblicati nel mese di luglio 2024) in merito ai livelli di istruzione e ai possibili sbocchi occupazionali si palesa come la dispersione scolastica sia in stretta relazione con le condizioni socioeconomiche della famiglia di origine; infatti, "se il livello di istruzione dei genitori è basso, l'incidenza degli abbandoni precoci è molto elevata. Quasi un quarto (23,9%) dei giovani tra i 18 e i 24 anni con genitori aventi al massimo la licenza media, ha abbandonato gli studi prima del diploma, la quota che scende al 5% se almeno un genitore ha un titolo secondario superiore e all'1,6% se laureato" (Istat, 2024, p.8).

Sebbene, in Italia, ci siano stati, negli ultimi decenni, grandi investimenti e numerosi progetti in merito (basti pensare ai fondi del PNRR), la dispersione, sia esplicita che implicita, è un fenomeno davvero faticoso da contrastare, perché è in stretta relazione con la povertà educativa (Pandolfi, 2017), con la condizione socioeconomica delle famiglie di appartenenza (Pellerone, 2015), con un contesto disagiato, anche da un punto di vista culturale, ma spesso anche con una didattica demotivante.

Sono tante le sfide da affrontare e sicuramente il contrasto alla dispersione scolastica esplicita e implicita richiede non solo le risorse economiche e culturali, ma anche e soprattutto una solida formazione degli insegnanti, l'appoggio di politiche educative efficaci, la collaborazione con le famiglie e con l'intera comunità educante. A tal proposito Federico Batini e Marco Bartolucci, che hanno condotto una ricerca conoscitiva, insieme agli studenti universitari, ascoltando gli studenti, i docenti e i dirigenti delle scuole secondarie in merito alla dispersione scolastica, hanno sottolineato l'importanza di ripensare «un'alleanza» tra studenti, docenti, famiglie, dirigenti e altre figure della comunità educante, un'alleanza rinnovata che sia in grado di affrontare insieme il multiforme problema della dispersione scolastica e per rendere la scuola il luogo dove si originano delle significative esperienze di apprendimento (Batini & Bartolucci, 2016).

3. La dispersione scolastica: un confronto di dati

L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, meglio noto con l'acronimo Invalsi, ha pubblicato, nel mese di luglio del 2024, il Rapporto Invalsi (Invalsi, 2024) che raggruppa i risultati delle rilevazioni nazionali riguardanti gli esiti di apprendimento conseguiti da circa 2,5 milioni di studentesse e di studenti delle scuole italiane frequentanti le classi seconda e quinta della scuola primaria, la classe terza della scuola secondaria di primo grado, le classi seconda e quinta della scuola secondaria di secondo grado.

Il Rapporto Invalsi fotografa lo stato di salute della nostra scuola analizzando i livelli delle competenze possedute dalle studentesse e dagli studenti di ogni ordine e grado: il quadro

delle rilevazioni per il 2024 non è ancora del tutto positivo, in particolar modo per la scuola secondaria di secondo grado. È sicuramente una situazione che desta preoccupazione, in quanto lo scarso livello delle competenze di base riguardanti l'italiano, la matematica e l'inglese, non è stato registrato a conclusione del primo ciclo di istruzione (classe terza della scuola secondaria di primo grado), ma bensì al termine dell'intero ciclo scolastico, ossia per gli studenti e le studentesse frequentanti la classe quinta della scuola secondaria di secondo grado, che concludono un percorso di studio durato 13 anni (Ivi, pp. 63-126).

Incoraggiante, però è il dato riguardante la dispersione scolastica implicita che ha fatto registrare un interessante segnale di miglioramento: secondo il Rapporto Invalsi 2024 le percentuali di studenti e di studentesse in condizione di dispersione scolastica implicita sono diminuite rispetto al precedente anno scolastico. In alcune regioni i dati del 2024, anche se non sono ancora completamente positivi, risultano, rispetto alla precedente annualità del 2023, migliorati e in alcuni casi i valori sono più simili a quelli pre-pandemia (anno 2019). Si legge nel Rapporto che la percentuale “di chi si trova in condizione di dispersione scolastica implicita, dopo l'aumento tra 2019 e 2021 (da 7,5% a 9,8%) è diminuita nel 2022 (9,7%), ma soprattutto nel 2023 (8,7%) e ancor più nel 2024, anno in cui si attesta al 6,6%” (Invalsi, 2024, p. 22). Il dato risulta essere positivo in quanto è il più basso mai registrato a livello nazionale, anche inferiore anche a quello pre-pandemia” (Ivi, p. 139).

La suddivisione delle regioni per aree geografiche è la seguente: Nord Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria), Nord Est (Prov. Aut. Bolzano, Prov. Aut. Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Marche e Lazio), Sud (Abruzzo, Molise, Campania e Puglia) e Sud e Isole (Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) (Ivi, p.139).

Nelle Conclusioni del Rapporto Invalsi 2024 si sottolinea la costante, ancestrale e pesante differenza territoriale tra il Nord e il Sud della penisola, un fattore ricorrente e continuo, con un certo lieve miglioramento per qualche regione. Oltre alla diversità territoriali, le Conclusioni del Rapporto rimarcano quanto i risultati delle prove pongano in evidenza le disuguaglianze legate all'ambito socioeconomico e culturale delle famiglie degli studenti, mostrando l'inequità di un sistema scolastico, che non sempre riesce a neutralizzare le difficoltà provenienti dal luogo di origine. Sono significative le disuguaglianze riguardanti gli aspetti socioeconomici e culturali delle famiglie degli studenti e delle studentesse, “segnale di un sistema scolastico scarsamente equo che si dimostra non sempre capace di assolvere al dettato costituzionale di compensare gli effetti del peso del contesto di provenienza” (Ivi, p. 160).

La situazione della dispersione scolastica in Italia, rispetto ai paesi europei, sta leggermente migliorando grazie alle molteplici iniziative volte a contrastarla: confrontando i dati Eurostat del 2024, pubblicati a maggio del 2025 nel report *Early leavers from education and training* (Eurostat, 2025), con quelli dell'anno precedente (Eurostat, 2024) è possibile notare che il fenomeno in Italia sia in fase di miglioramento. Infatti, nel 2023, l'Italia era la quinta tra gli Stati con il maggior numero di abbandoni con una percentuale di 10,5%: dopo la Romania (16,6%), la Spagna (13,7%), la Germania (12,8%) e l'Ungheria (11,6%) (Figura 1). Nel 2024, la situazione è migliorata, in quanto l'Italia occupa attualmente l'ottavo posto con una percentuale di 9,8. La Romania è ancora la “peggiore” con un tasso di abbandoni pari a 16,8% (in aumento di 0,2% rispetto all'anno precedente); la Spagna e la Germania si confermano rispettivamente al secondo posto (13%) e al terzo posto (12,4%), quarta Cipro (11,3%), quinta l'Estonia (11,0%), sesta la Danimarca (10,4) e settima l'Ungheria, che ha certamente compiuto un grande miglioramento passando

dall'11,6%, del 2023, al 10,3%, del 2024.

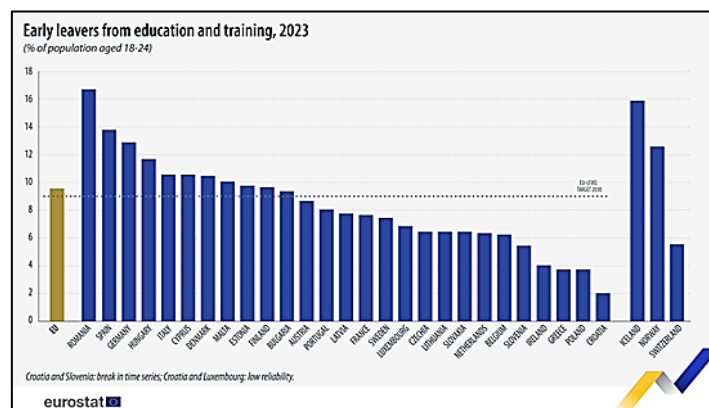


Figura 1. *Early leavers from education and training, 2023* (Eurostat, 2024).

Il dato di 9,8% registrato dall'Italia (Eurostat, 2025, p. 1) è, però, ancora al di sopra della media europea di 9,3%, ed è ancora distante dall'obiettivo del 9% fissato dall'UE come traguardo da raggiungere entro il 2030, ossia la quota di giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che abbandonano precocemente l'istruzione e la formazione: un obiettivo che diversi paesi dell'UE hanno già raggiunto da diversi anni. Sono 17 i Paesi europei che hanno raggiunto l'obiettivo fissato per il 2030, con la situazione migliore in Croazia (2%), in Irlanda (2,8%) e in Grecia (3%) (Figura 2).

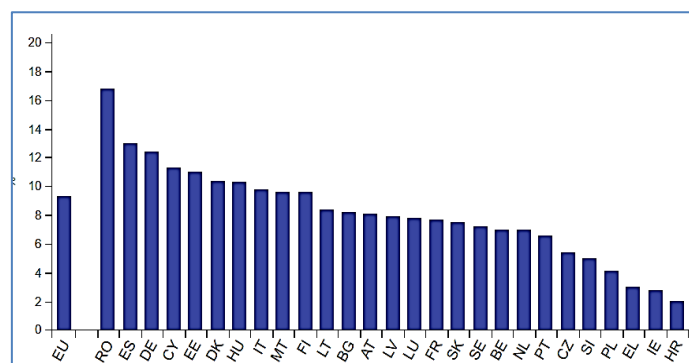


Figura 2. *Early leavers from education and training, 2024* (Eurostat, 2025).

I dati statistici vanno letti, ma soprattutto analizzati cercando di comprendere quali strategie abbiano messo in atto tutti i paesi europei che hanno raggiunto degli ottimi risultati nella lotta alla dispersione scolastica. Confrontando i dati è possibile identificare alcuni fattori che hanno permesso ai singoli stati di ridurre il tasso di abbandono precoce (Timmerman & Willems, 2015; Van Praag, Nouwen, Van Caudenberg, Clycq & Timmerman, 2018; Rambla & Bartolini, 2023; European Commission. EACEA. Eurydice, 2023). In particolare, gli stati virtuosi hanno responsabilizzato le famiglie attraverso il coinvolgimento; hanno investito tantissimo nello sviluppo delle competenze di base, monitorandole e valutandole regolarmente con prove e misurazioni nazionali; hanno sperimentato strategie educative per contrastare l'assenteismo; hanno cercato di differenziare i percorsi di studio; hanno ideato degli efficaci percorsi educativo-didattici per collegamento il mondo del lavoro con la scuola (Ricci, 2023, p. 59).

La vera preoccupazione che emerge dall'analisi delle prove Invalsi 2024 è comprendere

quanto la criticità di questa situazione possa essere premonitrice di «un forte rischio di marginalità sociale negli anni a venire» (Invalsi, 2024, p. 139): del resto i bassi livelli delle competenze di base possono essere determinati proprio dal fenomeno della dispersione scolastica implicita in cui sono inseriti tutti quegli studenti che pur non abbandonando ufficialmente la scuola – perché in tal caso rientrerebbero nei dati riguardanti la dispersione scolastica esplicita – si allontanano progressivamente dalle opportunità di apprendimento, diminuendo la loro partecipazione alle singole lezioni e facendo registrare assenze frequenti e lunghi periodi di allontanamento dalle aule scolastiche. È chiaro come tutto ciò mini l’impegno e indebolisca la motivazione fino ad arrivare al totale disimpegno. Bisogna cambiare rotta, bisogna “orientare” per non “disperdere” nessuno.

4. La didattica orientativa per non “disperdere” nessuno

I dati statici riguardanti la dispersione scolastica chiedono con urgenza di attivare un cambiamento: è fondamentale avviare una revisione delle strategie educativo-didattiche, già da tempo attivate, per cercare di contrastare la dispersione scolastica totale e per ridurre drasticamente il numero degli studenti e delle studentesse che abbandonano precocemente la scuola o che la terminano “a fatica” raggiungendo dei bassi livelli rispetto alle competenze di base. Bisogna rivedere il modo di fare didattica attivando un processo riflessivo sulle pratiche d’insegnamento e sulle strategie didattiche attive e inclusive volte a sostenere e a motivare tutti gli studenti, ma soprattutto quelli in difficoltà (Lazzarini, Bollani, Caiazzo & Forte, 2022).

Per prevenire e contrastare la dispersione scolastica bisogna investire nella formazione dei docenti, bisogna valorizzare la didattica orientativa di cui si parla da decenni, ma che dal 2019¹ è stata presentata, con maggiore determinazione, come un valido *modus operandi* utile sia a prevenire che a contrastare il fenomeno (Mariani, 2024). Nelle Linee guida per l’orientamento emanate nel 2022 dal Ministero dell’Istruzione e del Merito con il Decreto Ministeriale n°328/2022, al fine di dare attuazione alla Riforma 1.4 della milestone M4C1.5, prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si sottolinea la necessità di investire nella «didattica orientativa» (Trincherò, 2024), partendo “dalle esperienze degli studenti, con il superamento della sola dimensione trasmissiva delle conoscenze e con la valorizzazione della didattica laboratoriale, di tempi e spazi flessibili, e delle opportunità offerte dall’esercizio dell’autonomia” (MIM, 2022, p.5). È necessario che gli studenti e le studentesse vengano “orientati” e sappiano “orientarsi” riuscendo a fornire loro quelle competenze necessarie “per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative” (Ivi, p.3).

Le Linee guida per l’orientamento (D.M. 328/2022) sono un ottimo strumento per

¹ Tanti i provvedimenti adottati a partire dal 2019: il D.M. 4 settembre 2019, n. 774 con l’adozione delle Linee guida concernenti i Percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento (PCTO); il PNRR del 2021 che ha previsto una riforma in materia di orientamento nell’ambito degli interventi relativi al sistema di istruzione; la Raccomandazione del Consiglio dell’Unione europea del 28 novembre 2022; il Decreto Ministeriale del 22 dicembre 2022, n. 328 che ha emanato le Linee guida per l’orientamento e la Nuova Piattaforma Unica con le Indicazioni operative relative alla Piattaforma Unica per la funzione dei servizi messi a disposizione di studentesse, studenti e famiglie (Nota prot. 270 11/10/23).

perfezionare il collegamento tra il primo e il secondo ciclo di istruzione, per incoraggiare delle scelte educative consapevoli, per sviluppare i talenti degli studenti, per diminuire la dispersione scolastica, per aumentare l'occupabilità e per facilitare l'accesso all'istruzione terziaria (MIM, 2022). Spetta alle Linee guida il merito di aver chiarito al personale tutto della scuola che la didattica orientativa non è appannaggio solo dell'insegnante incaricato di occuparsi dell'orientamento o del docente-tutor o del docente-orientatore. Tutti devono adottare una didattica orientativa coniugando gli obiettivi di apprendimento curricolare delle proprie discipline con gli obiettivi di sviluppo personale delle studentesse e degli studenti (come, ad esempio, l'autonomia, la conoscenza dei punti di forza e dei punti di debolezza, la capacità di autovalutarsi, la conoscenza di sé, lo sviluppo del senso di responsabilità, ecc.) (Domenici, 2009). Attraverso la didattica orientativa gli studenti vengono accompagnati nelle loro scelte, piccole e grandi, da docenti in grado di attivare in loro il pensiero critico utile per favorire in ciascuno, nessuno escluso, un atteggiamento positivo e costruttivo, responsabile e proattivo, inclusivo e accogliente, utile per poter progettare il proprio futuro.

4.1. Formare i docenti alla didattica orientativa in una «Campania infelix»

Presso l'Istituto di Istruzione Superiore Carafa-Giustiniani di Cerreto Sannita, in provincia di Benevento, nell'anno scolastico 2023/2024, si è tenuto il corso di formazione "La didattica orientativa e le metodologie attive", rivolto a tutti i docenti dell'Istituto Superiore che accoglie gli studenti del Liceo Artistico, del Liceo Musicale, del Tecnico Commerciale, del Tecnico Tecnologico e del Professionale con Servizi per la sanità e l'assistenza sociale). La richiesta di questo corso di formazione sulla didattica orientativa è stata avanzata alla sottoscritta dalla Dirigente scolastica, la dottoressa Giovanna Caraccio e dal Collegio dei docenti in quanto dall'analisi dei dati dell'Istituto riguardanti la mappatura dei rischi di dispersione scolastica e dagli esiti del RAV hanno ritenuto necessario investire nella formazione. I dati dei primi cinque mesi dell'anno scolastico 2022/2023 richiedevano un certo livello di attenzione in quanto il 3,7% degli studenti del primo biennio aveva abbandonato la scuola, mentre il 2,3 % aveva superato il 50% delle assenze e il 10% aveva una percentuale delle stesse che oscillava tra il 25% e il 50%.

L'istituto sito nella provincia di Benevento conferma in gran parte i dati riguardanti la dispersione scolastica in Campania, la cui situazione è davvero allarmante rispetto al resto dell'Italia, infatti accorpendo le percentuali di studenti e di studentesse in condizione di dispersione scolastica implicita (espresse per singole regioni) si creano tre grandi raggruppamenti in cui la distinzione tra le regioni del Nord, da una parte, e quelle del Sud, dall'altra, risulta evidente (Invalsi, 2024, p. 139):

- un primo gruppo, in cui sono inserite la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, la provincia autonoma di Bolzano (lingua italiana), la provincia autonoma di Trento, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche, registra una percentuale di studenti e di studentesse in condizione di fragilità scolastica negli apprendimenti davvero bassissima, attestandosi a meno del 5%;
- un secondo gruppo, in cui sono inserite la Liguria, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia, in cui gli studenti e le studentesse in condizione di dispersione scolastica implicita oscillano tra il 5% e il 10%;
- un terzo gruppo, con solo due regioni, dove oltre il 10% degli studenti e delle studentesse è in condizione di dispersione scolastica implicita: vale a dire la Sardegna (11,3%) e la Campania che registra il dato più elevato, ossia 15,7%: vale a dire uno studente/una

studentessa su dieci non ha le competenze minime di base (Figura 3).

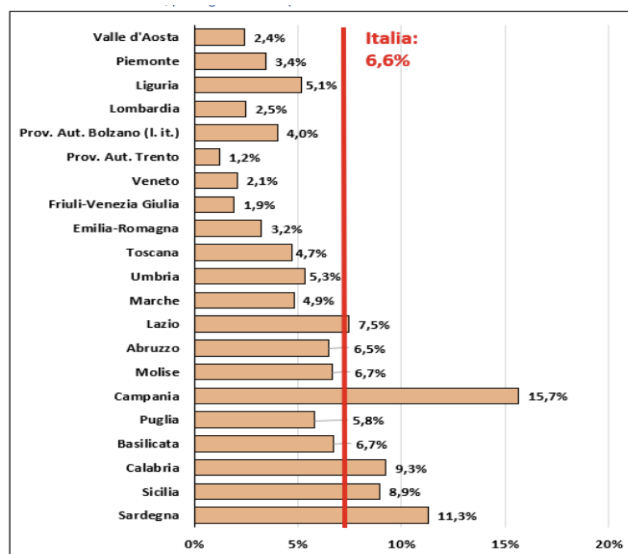


Figura 3. Le percentuali di studenti e studentesse in condizione di dispersione scolastica implicita per regione (Invalsi, 2024, p. 140).

La situazione della Campania è davvero allarmante: la regione è al penultimo posto anche per quanto riguarda gli *studenti eccellenti* nelle prove Invalsi 2024, ossia quegli studenti e quelle studentesse che raggiungono il livello 4 in Italiano e in Matematica e il livello B2 in entrambe le prove di Inglese (Figura 4).

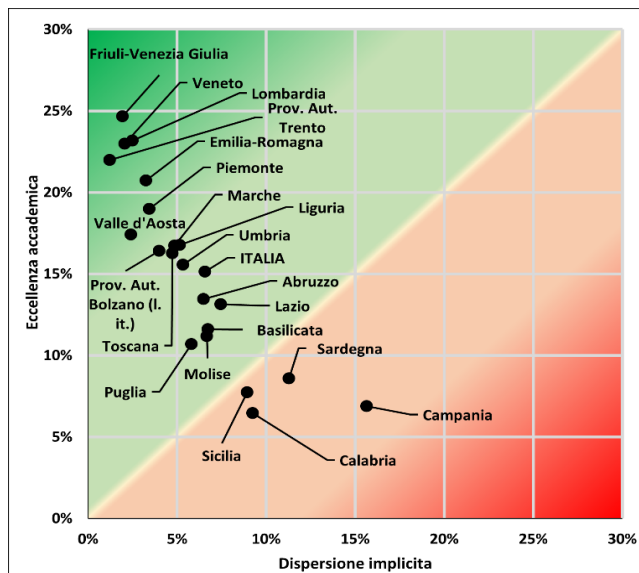


Figura 4. Dispersione scolastica implicita/accademicamente eccellenti al termine del secondo ciclo d'istruzione (Invalsi, 2024, p. 152).

Oltre il 20% dei *top performer* al termine del secondo ciclo d'istruzione, si trova in Lombardia (23,2%), nella Provincia di Trento (22%), in Veneto (23%), in Friuli-Venezia Giulia (24,7%) e in Emilia-Romagna (20,7%); invece le due regioni dove figurano meno studenti eccellenti sono la Calabria (6,5%) e la Campania (6,9%) (Ivi, p. 148). Dalla lettura dei dati si palesa la situazione di una «Campania infelix» con 72mila giovani non tra i

banchi di scuola, per loro l'anno scolastico 2024/2025 non è mai cominciato. In totale sono 431mila i ragazzi di età compresa tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato in anticipo la scuola (Ufficio Studi CGIA, 2024, p. 2). Secondo l'analisi dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA, il Sud Italia e le Isole presentano i livelli di abbandono scolastico più elevati, e anche se la Sardegna ha registrato un tasso del 17,3%, seguita dalla Sicilia con il 17,1%, è la Campania ad avere il triste primato; infatti, se la percentuale dell'indagine la colloca al terzo posto con il 16%, davanti alla Puglia (12,8%) e alla Calabria (11,8%), se si considerano i dati in valore assoluto, la regione Campania presenta la situazione peggiore. In termini assoluti il maggior numero di giovani che hanno lasciato la scuola anticipatamente riguarda la Campania con 72mila giovani, poi la Sicilia con 62mila, la Lombardia con 53mila e la Puglia con 38mila (Ivi, pp. 1-7). In breve, sebbene la dispersione scolastica sia in diminuzione in tutta Europa (la media è al 9,3%), la regione Campania vive ancora una situazione preoccupante, sicuramente in stretta relazione con l'Indice di Povertà Educativa (Save the Children, 2022).

In una tale «infelix» situazione la dirigenza dell'Istituto Carafa-Giustiniani ha cercato di investire nella didattica orientativa al fine di preparare e di sostenere i propri docenti che hanno portato a termine con ottimi risultati, nello stesso anno scolastico 2023/2024 il progetto *Conoscenza come base per la libertà*², terminato nel mese di dicembre del 2024, e finanziato con i fondi del PNRR per contrastare la dispersione esplicita e implicita. Il progetto ha previsto l'attivazione del Team per la prevenzione della dispersione scolastica; 78 percorsi di mentoring e di orientamento; 28 percorsi di potenziamento delle competenze di base, di motivazione e accompagnamento; 6 percorsi di orientamento con il coinvolgimento delle famiglie; 10 percorsi formativi e laboratoriali co-curricolari. Questi ultimi, della durata complessiva di 24 ore svolte in orario pomeridiano, sono stati erogati a gruppi di minimo dieci studenti (*Sound Art*, gestito da un esperto in tecnologie musicali; *Un viaggio teatrale attraverso l'identità e la creatività*, due percorsi formativi gestiti da due esperti di regia teatrale; *Facciamoci conoscere*, gestito da un esperto in internazionalizzazione delle imprese; *Innovazione Interattiva: Creazione di Progressive Web App (PWA)*, gestito da un esperto di informatica e di sviluppo WEB; *Argilla in Evoluzione*, gestito da un esperto in tecniche di modellazione della ceramica; *Sviluppo e programmazione di sistemi robotici: dal laboratorio alla produzione*, gestito da un esperto in sistemi robotici; *Cambiamo prospettiva: Imparare a pilotare un drone*, gestito da un istruttore di droni; *La competenza emotiva. Riconoscere e manifestare un'emozione*, gestito da un'esperta in competenza emotiva; *Moda e arte in digitale*, gestito da un'esperta in tecnologie di progettazione della moda).

Questi laboratori sono stati attivati nel mese di aprile 2024 proprio mentre il corso di formazione per i docenti sulla didattica orientativa era verso la conclusione: questa "contemporaneità" ha permesso ai docenti di avere una postura orientativa, ma soprattutto di riuscire ad invitare gli studenti e le studentesse che, nel corso del primo quadrimestre avevano mostrato alcune fragilità motivazionali o perché in difficoltà in determinate

² Progetto: *Conoscenza come base per la libertà* (identificativo: M4C1I1.4-2022-981-P-15646), finanziamento previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 – Istruzione e ricerca, Componente 1, Investimento 1.4 Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado e alla lotta alla dispersione scolastica, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU. Azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica (D.M. 170/2022).

discipline, a partecipare ai percorsi formativi e laboratoriali co-curricolari.

Il corso di formazione *La didattica orientativa e le metodologie attive* ha avuto una durata di 25 ore e ha previsto una parte teorica e una parte laboratoriale: i docenti hanno riflettuto sul senso dell'orientamento formativo e riflessivo utile per accompagnare gli studenti e le studentesse nella scoperta del proprio Sé; hanno approfondito la didattica orientativa e tutte quelle strategie fondamentali per esercitare il pensiero critico e per sviluppare le competenze orientative; hanno sperimentato, durante le ore di laboratorio, le tecniche di comunicazione assertiva; hanno approfondito una serie di metodologie innovative per lo sviluppo delle *no-cognitive skills* e delle competenze di auto-orientamento. L'obiettivo del corso di formazione era quello di far comprendere l'importanza di attivare una vera didattica orientativa per poter prevenire e contrastare i fenomeni legati alla dispersione esplicita e implicita e per intervenire efficacemente laddove si manifestassero delle difficoltà legate all'apprendimento, alla demotivazione e al senso di inadeguatezza.

Il corso di formazione "La didattica orientativa e le metodologie attive" è stato suddiviso in sei moduli: 1. L'orientamento riflessivo per guidare alla scoperta del proprio Sé; 2. La formazione del docente alla comunicazione assertiva; 3. Il role playing per una didattica orientativa; 4. La didattica orientativa e le metodologie attive per allenare il pensiero critico e sviluppare le competenze orientative degli studenti; 5. Il digital curriculum story. 6. Le metodologie innovative per lo sviluppo delle soft skills e delle competenze di auto-orientamento. Ciascun modulo ha previsto una parte teorica e una parte laboratoriale con esercitazioni, simulazioni e progettazioni di mediazione didattica.

Ottima la valutazione complessiva espressa dai docenti rispetto al corso di formazione *La didattica orientativa e le metodologie attive* registrata attraverso un questionario di gradimento, ma certamente i dati che incoraggiano a lavorare per migliorare un approccio didattico di tipo *orientativo* riguardano le percentuali di studenti rispetto al successo scolastico, ossia le ricadute educativo-didattiche del percorso di formazione. Alla fine dell'anno scolastico 2023/2024 l'Istituto beneventano ha registrato un leggero miglioramento rispetto alle bocciature e ai giudizi sospesi. È migliorata la percentuale degli ammessi alla classe successiva rispetto all'anno scolastico precedente: se nell'a.s. 2022/2023 gli ammessi erano stati il 75,4% dell'intera popolazione studentesca, nell'a.s. 2023/2024 la percentuale è salita all'80,1%. È migliorata anche la percentuale degli alunni con giudizio sospeso passando da 17,4% (a.s. 2022/2023) a 13,3% (a.s. 2023/2024), così anche i "non scrutinati" che hanno registrato una lieve diminuzione passando da 6,1% a 5,2 % nell'anno scolastico 2023/2024.

Sicuramente una serie di fattori ha permesso questo risultato: è chiaro che la formazione dei docenti da sola non sarebbe stata sufficiente, senza la possibilità di poter coinvolgere gli studenti e le studentesse maggiormente a rischio abbandono in percorsi formativi e laboratoriali co-curricolari di motivazione, ri-motivazione e di accompagnamento. Questi percorsi sono stati fondamentali perché:

- hanno favorito la conoscenza di sé, dei punti di forza e di debolezza, anche in un'ottica di scelte formative e professionali future;
- hanno creato uno spazio di dialogo e di ascolto per trovare soluzioni alle difficoltà che si presentano in ambito scolastico e non solo;
- hanno cercato di potenziare l'autostima, l'autoefficacia e le strategie metacognitive con una ricaduta positiva sui livelli di competenze disciplinari e trasversali raggiunti;
- hanno incoraggiato la frequenza, l'impegno scolastico e il successo formativo.

Dalla sinergia tra la formazione dei docenti (il corso di formazione: *La didattica orientativa e le metodologie attive*) e l'attivazione di un articolato progetto contro la dispersione scolastica (*Conoscenza come base per la libertà*) viene fuori una possibilità concreta di riuscire ad "orientare" senza che nessuno si "disperda". In questo modo gli studenti si sentono coinvolti in un protagonismo positivo, per cui non avranno alcun motivo per comportarsi in modo scorretto (McCann, 1999), ma soprattutto comprenderanno che i docenti finalmente li percepiscono come studenti con tante potenzialità, incoraggiandoli ad andare "oltre" le difficoltà (Biagioli, 2023).

5. Conclusioni

I dati allarmanti della Campania invitano ad attivare delle politiche di intervento precoci e preventive per contrastare la dispersione scolastica esplicita e implicita (Rossi-Doria & Tabarelli, 2016): le singole scuole hanno il compito di monitorare la situazione analizzando oggettivamente l'apprezzabile volume di dati a loro disposizione. I voti, i ritardi, le assenze, gli esiti degli accertamenti standardizzati interni, i risultati delle prove Invalsi, le griglie di osservazione sono tutti predittori di un probabile insuccesso scolastico, ma è chiaro che non servono solo le analisi dei dati (Liverano, 2023). È necessaria un'attenta riflessività pedagogica per guidare le differenti analisi dei dati e per compiere un processo di attribuzione di senso e di significato alle diverse statistiche (Santoriello, 2018). È necessario investire nella didattica orientativa al fine di valorizzare le risorse di ciascuna studentessa e di ciascun studente, potenziando la dimensione educativa delle singole discipline attraverso percorsi formativi pluri-multi-interdisciplinari. È necessario che i docenti tutti adottino delle metodologie didattiche in grado di far sviluppare nei giovani tutta una serie di competenze orientative funzionali al riconoscimento delle capacità di cui sono portatori (Marquardt & Anagnostopoulos, 2021).

Riferimenti bibliografici

- AGIA. Autorità Garante per l'Infanzia e per l'Adolescenza (2022). *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale. Documento di studio e di proposta*. Tipografia Eurosia.
- Batini, F. (2023). Un panorama lunare: la dispersione scolastica. *RicercaAzione*, XV(1), 8-9.
- Batini, F., & Bortolucci, M. (Eds.) (2016). *Dispersione scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*. FrancoAngeli.
- Biagioli, R. (2023). *L'orientamento formativo. Modelli pedagogici e prospettive didattiche*. ETS.
- Biagioli, R., Baldini, M., & Proli, M. G. (2022). La dispersione scolastica come fenomeno endemico: Ricerca sullo stato dell'arte della letteratura in Italia e in Europa. *Formazione & Insegnamento*, XX(3), 91-102.
- Capperucci, D. (2016). L'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione in Europa: cause, interventi, risultati. *Lifelong Lifewide Learning*, 12(28), 33-58.
- De Witte, K., Cabus, S., Thyssen, G., Groot, W., & van den Brink, H. M. (2013). A Critical Review of the Literature on School Dropout. *Educational Research Review*, 10, 13-28. <https://doi.org/10.1016/j.edurev.2013.05.002>

- Domenici, G. (2009). *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*. Laterza.
- European Commission. EACEA. Eurydice (2023). *Structural indicators for monitoring education and training systems in Europe – 2023: Early leaving from education and training. Eurydice report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Eurostat (2024). *Early leavers from education and training. Statistics Explained*. Eurostat. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Early_leavers_from_education_and_training
- Eurostat (2025). *Early leavers from education and training. Statistics Explained*. Eurostat. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Early_leavers_from_education_and_training
- Invalsi (2024). *Rapporto Invalsi 2024*. Invalsi.
- Invalsiopen (2020). *Le cause della dispersione scolastica*. <https://www.invalsiopen.it/causedispersione-scolastica/>
- Istat (2024). *Report. Livelli di istruzione e ritorni occupazionali. Anno 2023*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/REPORT-livelli-istruzione.pdf>
- Lazzarini, G., Bollani, L., Caiazzo, E., Forte, A. (2022). *Prima di diventare invisibili: Prevenire a scuola il fenomeno dei Neet*. FrancoAngeli.
- Liverano, G. (2023). *La dispersione scolastica come criticità educativa di sistema. Tra prevenzione e intervento*. Pensa MultiMedia.
- Mariani, C. (2024). *Didattica orientativa. Le idee, le forme, gli strumenti per orientare con i saperi della scuola secondaria*. UTET.
- Marquardt, L., Anagnostopoulos, E. (2021) (Eds.). *Competenze, orientamento, empowerment per l'inclusione. Trasversalità e trasferibilità di skills, strumenti e pratiche*. Ledizioni.
- McCann, R. A. (1999). At-risk students: Defining the problem. In K. M. Kershner, & J. A. Connolly. *At-risk students and school restructuring* (pp. 12-16). Research for Better School Editions.
- MIM (2022). *Linee guida per l'orientamento*. <https://www.mim.gov.it/documents/20182/6735034/linee+guida+orientamento-signed.pdf/d02014c6-4b76-7a11-9dbf-1dc9b495de38?version=1.0&t=1672213371208>
- OECD (2024). *Education at a Glance 2024: OECD Indicators*. OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/c00cad36-en>
- Pandolfi, L. (2017). Dispersione scolastica e povertà educativa: quali strategie di intervento? *Lifelong Lifewide Learning*, 13(30), 52-64.
- Pellerone, M. (a cura di) (2015). *Rischio di dispersione scolastica e disagio socio-educativo*. FrancoAngeli.
- Rambla, X., & Bartolini, M. (2023). An Institutional Analysis of Local Lifelong Learning Approaches to Early School Leaving in Italy and Spain. *Societies*, 13(11), 230. <https://doi.org/10.3390/soc13110230>
- Ricci R. (2019a). La dispersione scolastica implicita. *Induzioni: demografia, probabilità,*

statistica a scuola. 58(1), 41-48.

- Ricci, R. (2019b). La dispersione scolastica implicita. Editoriale. *Invalsiopen*, 1, 1-8.
- Ricci, R. (2023). L'importanza dei dati a supporto dell'orientamento e per contrastare la dispersione scolastica. In M., Michelini, L., Perla (Eds.). *Strategie per lo sviluppo della qualità nella didattica universitaria*. Pensa MultiMedia.
- Rossi-Doria, M., & Tabarelli, S. (Eds.). (2016). *Reti contro la dispersione scolastica. I cantieri del possibile*. Erickson.
- Santoriello, M. (2018). *Abbandono e dispersione scolastica interventi e metodologie*. Nuova Prhomos.
- Save the Children (2022). *Povertà educativa: necessario un cambio di passo nelle politiche di contrasto* (a cura di C., Morabito). Save the Children.
- Sicurello, R. (2024). Preventing school dropout and early leaving from education and training: a school for any and every one. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, XII(1), 115-128. <https://doi.org/10.7346/sipes-01-2024-11>
- Timmerman, C., & Willems, R. (2015). *Policies on Early School Leaving in Nine European Countries: A Comparative Analysis. Reducing ESL Network*. Reducing ESL.
- Trincherò, R. (2024). *Didattica orientativa. Costruire interessi e life skills attraverso le discipline*. Sanoma.
- Ufficio Studi CGIA (2024). Povertà educativa: 431mila giovani hanno solo la terza media, «News del 14 settembre 2024».
- Van Praag, L., Nouwen, W., Van Caudenberg, R., Clycq, N., & Timmerman, C. (2018) (Eds.). *Comparative Perspectives on Early School Leaving in the European Union*. (1st ed.). Routledge.
- Vertecchi, B. (2012). La dispersione inapparente. *Educazione. Giornale di pedagogia critica*, I(2), 109-120.